

## Tra generi, sotto-generi e sistemi di genere: il caso dei pronomi dimostrativi in Abruzzo orientale

(Lorenza Brasile – Università di Corsica / Università di Genova)

I dialetti italo-romanzi conoscono dai due ai quattro valori di genere,<sup>1</sup> quali maschile (1b), femminile (1d), neutro (1a) e neutro alternante (1c), e ci si può domandare se non ne esista o non ne sia esistito un quinto (1e) (v. Loporcaro 2018: 33-159, 277-282).

(1) Marcamento del genere sull'articolo determinativo a Poggio S. Romualdo (AN) (*idem*: 280)

		SINGOLARE		PLURALE		glossa
a.	N	o	ka:ču	Ø		'DEF.N formaggio'
b.	M	u	munellu	i	munelli	'il/i bambino/-i'
c.	A1	u	pulsu	e	pulsa	'il/i polso/-i'
d.	F	a	vakka	e	vakke	'la/-e mucca/-che'
e.	A2	a	pje:gu	i	pje:gu / pé:gora	'la/-e pecora/-e'

In alcune varietà si può altresì osservare la presenza di sotto-generi (2), ossia di ulteriori distinzioni subordinate a uno dei suddetti valori.

(2) Marcamento del genere sull'aggettivo dimostrativo a S. Nicandro Garganico (FG) (*idem*: 290; v. anche Carosella 2005: 89; Gioiosa 2000: 91-95)

		SINGOLARE	PLURALE	glossa
M	UMANO	kwist-u kumba:rə	kwist-i ġġu:vənə	'DEM_PROX padrino/giovane'
	NON UMANO	kwest-u parrottə	kwist-i kavaddə	'DEM_PROX parrozzo/cavallo'
F		kwest-a kami:ša	kwist-i kami:šə	'DEM_PROX camicie'

A nessuno dei suddetti casi può essere ricondotta la situazione dei pronomi dimostrativi in alcuni dialetti abruzzesi orientali, come quello di Roccascalegna, dal quale provengono gli esempi in (3) e (4). In tali dialetti, particolare oggetto della comunicazione, i pronomi dimostrativi dispongono di forme distinte per maschile e femminile quando il referente è umano, e di una terza forma per tutti i referenti non umani (animati o inanimati che siano, numerabili o meno).

(3) Marcamento del genere sul pronome dimostrativo nel dialetto di Roccascalegna (CH)

		SINGOLARE		PLURALE		glossa
		pronome	referente	pronome	referente	
UMANO	M	kwištə / kwissə / kwillə	(fra:tə)	kištə / kissə / killə	(fri:tə)	'DEM (fratello/-i)'
	F	keštə / kessə / kellə	(so:rə)	kištə / kissə / killə	(so:rə)	'DEM (sorella/-e)'
NON UMANO		kweštə / kwessə / kwellə	(kɛ:nə, libbrə, yalləjɲə, ka:sə)	kištə / kissə / killə	(ki:nə, libbrə, yalləjɲə, ka:sə)	'DEM (cane/-i)', 'DEM (libro/-i)', 'DEM (gallina/-e)', 'DEM (casa/-e)'

<sup>1</sup> La definizione di genere a cui si fa riferimento è quella di Hockett (1958: 231), ripresa da Corbett (1991: 1), ossia: «Genders are classes of nouns reflected in the behavior of associated words».

Rispetto agli altri bersagli dell'accordo (che in roccolano sono solo articoli e aggettivo dimostrativo), invece, i lessemi risultano categorizzati semplicemente in maschili e femminili, senza distinzioni basate sul tratto di umanità (com'è comune nelle lingue romanze).

(4) Marcamento del genere su articoli e aggettivo dimostrativo nel dialetto di Roccascalegna (CH)

	SINGOLARE		PLURALE		glossa
M	lu/nu/ štu/ssu/kəllu	fra:tə / kɛ:nə / libbrə	lə/štə/ ssə/kəllə	fri:tə / ki:nə / libbrə	'ART/DEM fratello/-i' 'ART/DEM cane/-i' 'ART/DEM libro/-i'
F	la/na/ šta/ssa/kəlla	so:rə / ɣallojnə / ka:sə	lə/štə/ ssə/kəllə	so:rə / ɣallojnə / ka:sə	'ART/DEM sorella/-e' 'ART/DEM gallina/-e' 'ART/DEM casa/-e'

Si configura così un *mismatch* nel modo in cui è marcato il genere sui diversi bersagli dell'accordo. Per riferirsi a [lu kɛ:nə], [lu libbrə], [la ɣallojnə] e [la ka:sə] si usa indifferentemente [kweštə]. I nomi maschili (tali rispetto ad articoli e aggettivi), infatti, sono assegnati dal pronome dimostrativo in parte al valore UMANO-MASCHILE (per [fra:tə] si usa la forma [kwištə]) e in parte al valore NON UMANO (per [kɛ:nə] e [libbrə] si usa [kweštə]). Stesso discorso per i nomi femminili, che possono essere assegnati al valore UMANO-FEMMINILE (per [so:rə] si usa la forma [keštə]) o al valore NON UMANO (per [ɣallojnə] e [ka:sə] si usa [kweštə]).

Ci si può chiedere, pertanto, se non si tratti di due diversi *sistemi* di genere, distinti e concorrenti alla classificazione dei sostantivi. Nell'intervento sarà valutata tale eventualità facendo riferimento alla teoria di classificazione nominale delineata da Fedden e Corbett (2017) nell'ottica della *canonical typology* (v. ad es. Brown e Chumakina 2013). Si partirà dalla descrizione puntuale del marcamento del genere sui bersagli dell'accordo in varie località dell'Abruzzo orientale, con attenzione agli espedienti formali utilizzati (come la metaforesi e la delabializzazione del nesso *kw-* nel caso del dialetto di Roccascalegna, ma non solo); si passerà poi all'analisi di tale marcamento in chiave tipologica, sulla scorta di quanto fatto anche per l'asturiano (Loporcaro 2018: 160-194), unica varietà romanza finora nota a presentare uno scenario simile.

## Bibliografia

- CAROSELLA, Maria, 2005. *Sistemi vocalici tonici nell'area garganica settentrionale fra tensioni diatopiche e dinamiche variazionali*, Roma, Nuova Cultura.
- BROWN, Dunstan P., CHUMAKINA, Marina, 2013. *What there might be and what there is: an introduction to Canonical Typology*, in BROWN, Dunstan P., CHUMAKINA, Maria, CORBETT, Greville G. (a cura di), *Canonical morphology and syntax*, Oxford, Oxford University Press: 1-19.
- CORBETT, Greville G., 1991. *Gender*, Cambridge, Cambridge University Press.
- FEDDEN, Sebastian, CORBETT, Greville G., 2017. *Gender and Classifiers in Concurrent Systems: Refining the Typology of Nominal Classification*, in «Glossa: A Journal of General Linguistics», 2, 1: 1-47.
- GIOIOSA, Matteo, 2000. *Grammatica del dialetto sannicandrese*, San Nicandro Garganico, Gioiosa editrice.
- HOCKETT, Charles F., 1958. *A Course in Modern Linguistics*, New York, Macmillan.
- LOPORCARO, Michele, 2018. *Gender from Latin to Romance. History, Geography, Typology*, Oxford, Oxford University Press.